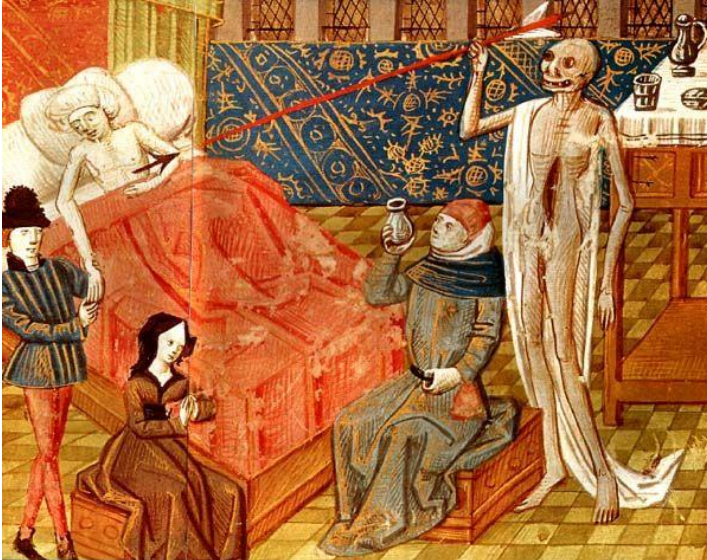


La peste nera del Trecento

Ancora oggi nel mondo, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità si registrano da 1.000 a 3.000 casi di peste l'anno e ancor oggi, nell'immaginario collettivo, la peste evoca orrore e devastazione: è la "morte nera".

Sotto: La Peste in una miniatura del XV secolo



La **peste** come malattia specifica viene identificata solo nel 1894, quando Alexander Yersin scopre il bacillo che la provoca (***Yersinia pestis***), ospitato dai topi e veicolato all'uomo dalle pulci che vivono nella loro pelliccia. Nel Medioevo, il termine 'peste' stava a indicare molti tipi di malattie caratterizzate da epidemicità e alto tasso di mortalità, come il colera, il tifo, il morbillo, il vaiolo: deriva dal latino *pestis* 'distruzione', 'rovina', 'epidemia', probabilmente affine a *peior*, *pessimus*.

La terribile peste che nel Trecento colpisce sia l'Oriente sia l'Occidente non viene identificata perciò dal nome, intercambiabile con epidemia, ma dai **sintomi visibili** descritti dai contemporanei: bubboni dolorosi alle ascelle, all'inguine e al collo, macchie scure e livide (da cui peste nera), vomito, convulsioni, febbre, delirio e, nella maggior parte dei casi, rapida morte. Così ne scrive Boccaccio: "Nascevano nel cominciamento d'essa a' maschi ed alle femmine parimenti o nell'anguinaia [agli inguini] o sotto le ditelle [le ascelle] certe enfiature [dette] gavaccioli [che] erano sicuro indizio di futura morte [...] infra il terzo giorno dell'apparizione de' sopraddetti segni ..."

La diffusione della peste nera

La peste **compare in Europa alla fine del 1347. Arriva dall'Oriente**, e più precisamente dalle regioni della Mongolia e del deserto del Gobi, dove è comparsa negli anni Venti del XIV secolo. Nel suo viaggio verso l'Europa sembra aver seguito le vie carovaniere del Nord del Caspio, per risalire poi il Volga e discendere verso il Mar Nero, importante appendice del Mediterraneo nel sistema commerciale basso medievale. **Nel 1347 raggiunge Caffa** in Crimea, ricca **colonia della Repubblica di Genova**, e da questo grande emporio sulla via dell'Oriente **si propaga velocemente** per via d'acqua, **seguendo le galee e le navi che percorrono l'estesa rete di rotte commerciali del Mediterraneo**. Nello stesso anno, infatti, colpisce l'Oriente bizantino e musulmano, i grandi porti di Costantinopoli e Alessandria e penetra in Europa. Negli ultimi mesi del 1347, compare a Messina per diffondersi poi negli altri porti (Genova, Marsiglia, Venezia, Pisa...) in cui fanno scalo le navi. Dai porti dilaga nell'entroterra e fino al 1351 percorre tutta l'Europa muovendo da sud est verso nord.

Uomini e donne di fronte alla morte nera

Si muore nelle case, nei palazzi, per le strade, sulle navi, in viaggio. Muiono uomini e donne, vecchi e giovani, ricchi e miserabili, contadini e re.

Di fronte a tante morti le **reazioni individuali degli uomini e delle donne sono**

apparentemente contraddittorie. Per trovare scampo dalla peste, **c'è chi fugge.** Fuggono le sette pulzelle e i tre garzoni del *Decameron* e anche chi ha delle responsabilità nei confronti della comunità o dei cittadini, come ecclesiastici o governanti. **C'è chi, all'opposto, ricerca godimenti immediati:** banchetta, fa baldoria e si dà a una vita sfrenata, comportandosi come se ogni giorno fosse l'ultimo. Matteo Villani nella sua *Cronica* scrive che "gli uomini [...] si diedero alla più sconcia e disonesta vita che prima non aveano usata. Perocchè vacando in ozio, usavano dissolutamente il peccato della gola, i conviti, taverne e delizie con delicate vivande e' giuochi, scorrendo senza freno alla lussuria."

In ogni caso, **il terrore e lo smarrimento rompono le strutture consuete della socialità.** Boccaccio scrive che "li padri e le madri, i figlioli, quasi loro non fossero, di visitare e servire schifavano" e Guy de Chauliac, medico presso la corte papale di Avignone, che "si moriva senza servitore, si veniva sepolti senza prete, il padre non visitava il figlio, né il figlio il padre, la carità era morta, la speranza annientata."

Molti, per proteggersi dall'infezione e sfuggire alla morte, trovano consolazione nella religione e c'è dunque chi prega, canta, digiuna, partecipa a funzioni religiose e a processioni, compie pellegrinaggi. Molti confidano nel potere di intercessione della Vergine Maria e dei santi, in particolare di **San Sebastiano** e **San Rocco**; queste figure infatti, nei quadri e nelle statue, sono collegate alle frecce, simbolo delle pestilenze, sulla scia di una tradizione iconografica classica, che assimila la collera degli dei contro l'umanità alle frecce scagliate da Apollo.

Altri, nella coscienza di una colpa da espiare, danno vita al fenomeno, soprattutto tedesco, di breve durata ma molto popolare, dei **flagellanti**. Questi uomini (le donne sono escluse), per placare la collera divina, riuniti in folti gruppi, vanno di città in città e attirano le folle cantando e flagellando violentemente in pubblico il proprio corpo con fruste munite di punte metalliche.

Quanti morirono di peste?

Il carattere lacunoso dei dati a disposizione rende impossibile calcolare con esattezza i morti di peste in Oriente e in Occidente.

Per quel che riguarda l'Europa si ritiene che, complessivamente, nello spazio di tre o quattro anni, sia scomparso un terzo della popolazione, stimata intorno ai 75-80 milioni di abitanti all'inizio del Trecento, prima della peste e dopo tre secoli di continuo incremento, e intorno ai 50 milioni a distanza di cinquant'anni, dopo la peste. Il declino della popolazione europea continua per tutto il XIV secolo, tocca il minimo (30 milioni circa) nei primi decenni del XV secolo **e comincia faticosamente e lentamente ad aumentare attorno al 1460, dopo oltre un secolo.**

Nel lungo crollo demografico europeo, la peste gioca un ruolo importante, anche perché alla prima pestilenza, la più micidiale (la peste nera vera e propria) fanno seguito ondate successive di peste, a intervalli variabili e con vari gradi di intensità e mortalità. Fra metà Trecento e metà Quattrocento, il periodo più segnato dalla peste, sono ad esempio state individuate sette ondate a carattere generale e altre cinque nell'Italia centro-settentrionale; nel Trecento Firenze viene colpita ben cinque volte e Londra tre.

Dopo il 1348, la peste dunque non scompare dall'Europa, ma torna a colpire ripetutamente, stabilendosi in forma endemica in tutto l'Occidente per quattrocento anni, fino al XVIII secolo. L'ultima grande pestilenza del Mediterraneo è quella di Marsiglia del 1720.

Non tutta l'Europa è colpita con la stessa intensità dalla peste nera. La mortalità varia sensibilmente da paese a paese, da regione a regione e addirittura da villaggio a villaggio. Alcune zone sono quasi spopolate, altre (poche) restano quasi incolumi dal contagio. In generale si può affermare che, come per tutte le malattie epidemiche, **l'indice di mortalità risulta più alto nelle aree fittamente popolate e ad alta**

circolazione, nelle città più che nelle campagne. In Italia, l'area più urbanizzata, l'epidemia registra ad esempio valori superiori alla media europea.

La Morte Nera: spiegazioni

Nel mondo medievale pochi muoiono di vecchiaia; la maggior parte muore per malattie batteriche o virali, per le guerre e le carestie. Non a caso una invocazione che, per secoli e secoli, viene elevata a Dio recita: "A peste, fame et bello, libera nos, Domine."

In quel mondo dunque, malattie, epidemie, morte non giungono inattese. Ma quando muore un numero così elevato di persone, quando la morte è un fenomeno repentino, inevitabile, imprevedibile e di massa **si cercano spiegazioni, che nel Basso Medioevo sono innanzitutto religiose.**

Il papa **Clemente VI**, chiuso nel suo palazzo in Avignone, cita espressamente l'ira divina che punisce con la pestilenza i cristiani; la maggior parte delle cronache occidentali, seguendo il modello interpretativo biblico, individua la causa della peste **nella volontà di Dio che castiga gli uomini per i loro peccati.**

La spiegazione medica, che segue la tradizione **ippocratico-galenica**, pur non escludendo la volontà divina come causa ultima, **addebita la peste alla "corruzione dell'aere"**, all'aria putrida e corrotta che corrompe, rompe l'equilibrio degli umori del corpo, ed è magari propiziata da comete o eclissi, o dalla particolare congiunzione di Saturno, Marte e Giove nel segno dell'Acquario. Scrivono i medici dell'Università di Parigi: "Una congiunzione astrale, insieme ad altre congiunzioni ed eclissi, è causa reale della gravemente mortifera corruzione dell'aria che ci circonda, fonte di mortalità e di carestia [...] Noi crediamo che la presente epidemia provenga direttamente dall'aria corrotta ..."



A sinistra: Uccisione di Ebrei ritenuti responsabili della peste, illustrazione in una cronaca del XIV secolo, Biblioth que Royale de Belgique
Da www.viaggio-in-germania.de

Capri espiatori, provvedimenti e rimedi

Sia per la medicina sia per la religione la peste è il risultato di fattori ambientali corrotti (fisici o metaforici) e dunque può essere prevenuta, contenuta e curata eliminando i fattori all'origine della corruzione, ovvero purificando l'ambiente, in senso fisico dai miasmi letali e in senso metaforico dai peccati o da gruppi sociali e individui considerati corrotti o contaminati. **I numerosi massacri di Ebrei, accusati di diffondere intenzionalmente il morbo**, sono l'esempio più evidente e terribile di ricerca di un capro espiatorio.

L'**antisemitismo**, tuttavia, non comincia con la peste, che però accelera, intensifica, diffonde geograficamente la persecuzione nei loro confronti. **Accanto agli Ebrei, sono accusati di provocare l'epidemia, contaminando i pozzi o l'aere, anche i lebbrosi o altri gruppi marginali come maghi, streghe, vagabondi o**

prostitute.

Di fronte alla terribile moria, i rituali ecclesiastici di devozione personale e collettiva (preghiere, processioni, penitenze, pellegrinaggi, esposizione di reliquie ...) offerti dalla Chiesa sono inadeguati e la medicina, che non conosce né la causa né il modo in cui la peste si diffonde, è impotente. **I rimedi terapeutici e dietetici proposti, di cui si trova traccia nei numerosi Consigli contro la peste** (la cui finalità pratica è chiaramente manifesta), **sono scarsamente efficaci se non inutili e bizzarri**: salassi e clisteri ripetuti, fumigazioni con erbe aromatiche, chiodi di garofano, bacche di alloro e di ginepro da tenere in bocca per protezione, acqua di rose e aceto per lavarsi viso e mani, dare aria alle stanze ma aprendo solo le finestre esposte a nord, non dormire durante il giorno ...

Tuttavia, fin dal 1348, innanzitutto nelle città, vengono messe in atto delle misure per limitare l'epidemia. I provvedimenti, già impiegati contro altre malattie epidemiche più familiari, **tentano di limitare i movimenti degli uomini e delle merci con quarantene e di migliorare le condizioni igieniche urbane** (rimozione dei rifiuti e di tutto ciò che causa cattivi odori, regolamentazione delle sepolture ...).

Gli effetti delle ondate di peste

Il forte calo demografico per le epidemie ripetute, dopo la grande peste del 1348, ha importanti effetti sulle campagne e sulle città d'Europa che conoscono alcune trasformazioni di segno opposto a quelle avvenute nei secoli tra il X e il XIII, quando la popolazione era aumentata, erano nati nuovi villaggi, si erano estese le terre coltivabili, era cresciuta la produzione.

In generale, si può affermare che **nel tardo Trecento molti villaggi sono abbandonati e cadono in rovina; molti campi restano incolti e ben presto vengono riconquistati dalla natura**; intere aree si spopolano e si impaludano, come la Maremma; la maggioranza delle città perde circa il 40% della popolazione; calano le rendite signorili e scoppiano, **per diverse e specifiche cause, numerose rivolte popolari**, sia in campagna (la **jacquerie** francese ad esempio) che nelle città (come il **tumulto dei Ciompi** a Firenze), segno di un malessere diffuso.

Molti fattori di indubbia crisi, però, sono controbilanciati da altri positivi: si rimescola la popolazione per il ripopolamento dei luoghi abbandonati o perché molti si trasferiscono nelle città; si abbandonano le terre meno produttive e si diversificano le attività e le colture (dalla vite all'allevamento); **terre, beni, botteghe cambiano proprietari e in molti luoghi si verifica una concentrazione di fortune**; il costo della manodopera, sia in città sia in campagna, sale; **cresce la ricchezza pro capite**, calano i prezzi dei cereali e, anche se la vita del contadino rimane per lo più quella della mera sussistenza, **migliorano le condizioni di vita per una percentuale significativa della popolazione**; le classi dominanti cittadine scomparse vengono sostituite (in Toscana comincia, ad esempio, l'ascesa dei **Medici**). Si verificano, insomma, una serie di **cambiamenti che portano a una ristrutturazione della società medioevale e che, per convenzione, vanno sotto il nome di crisi del Trecento, dove 'crisi' non significa 'decadenza' per tutti gli storici.**

La crisi del Trecento

Il quadro della realtà europea del tardo Trecento, pur sinteticamente delineato, mostra aspetti contraddittori, luci e ombre che gli storici interpretano diversamente. Se indubbia è la catastrofe demografica, assai diversificate sono infatti le spiegazioni e valutazioni storiografiche sulle cause e gli effetti economici e sociali del crollo della popolazione e, dunque, in estrema sintesi su come si sia chiuso il Medioevo: con un periodo di crisi e decadenza? O, piuttosto, con trasformazioni che hanno aperto nuove

possibilità a chi si è salvato e, a lungo termine, hanno avuto effetti positivi? Alcuni storici non sono d'accordo neppure sull'esistenza di una crisi economica, dato che ad esempio il crollo demografico si accompagna a un aumento della ricchezza pro capite. I più discutono se la crisi del tardo Medioevo sia stata generalizzata o, piuttosto, congiunturale e settoriale e su che cosa l'abbia provocata (la peste, il clima, le carestie, il sovrappopolamento relativo, le contraddizioni del modo di produzione feudale...).

La storiografia più recente tende a sottolineare le differenze locali, assai rilevanti a seconda del periodo storico, dell'area geografica e del settore economico considerato; tende ad anticipare l'arresto della plurisecolare crescita e l'inizio del declino demografico alla fine del Duecento per effetto di molteplici fattori (peggioramento del clima, scarsi raccolti, sovrappopolamento, carestie, scarsità di risorse disponibili...).

In campo culturale, il tardo Medioevo corrisponde al primo Rinascimento e **c'è chi afferma che sia stata proprio la tragedia umana della peste a mettere in crisi le concezioni e i valori medievali, a scuotere le certezze della fede, a provocare i cambiamenti che conducono ai tempi moderni, in definitiva ad aprire le porte al Rinascimento.**

Per questa e altre ragioni, molti storici considerano la peste nera e le epidemie successive come uno spartiacque nella storia europea.